

## STORIA

Lo specchio  
della vanità

Castel Tirolo ospita un'interessante esposizione dei libri che l'imperatore curò personalmente

# Cavalier Massimiliano potenza della stampa

Egli usa i volumi solamente per raccontare se stesso, per trasmettere le proprie idee, sceglie gli episodi da narrare e gli artisti per le illustrazioni

Queste ultime rivestono un ruolo di assoluto rilievo sia per la loro qualità che per il valore storico di documentazione di un'epoca



anche per il loro valore storico di documentazione del costume, della architettura e del paesaggio e delle armi dell'epoca. Quello dell'imperatore era un programma editoriale gigantesco che prevedeva la stampa di oltre un centinaio di libri avvenuti ad oggetto la storia della sua casata, della sua vita e della vita di corte.

**D**urante la sua vita sono state pubblicate per intero solo due opere, altre sono state pubblicate a distanza di secoli utilizzando per la parte illustrativa i legni xilografici già incisi dagli artisti prescelti dall'imperatore. Alla sua morte, avvenuta nel 1519, il programma editoriale era stato infatti abbandonato. Le opere ideate da Massimiliano si distinguono oltre che per la loro bellezza, anche per le loro inusuali dimensioni. Il «Carro di Trionfo» degli anni 1515-1518 è costituito da 148 singoli fogli che posti l'uno accanto all'altro raggiungono una lunghezza di 57 metri. La «Ehrenpforte» o «Porta Trionfale», sempre del 1515-1518, consta di 192 fogli che sovrapposti l'uno all'altro raggiungono una lunghezza di 3 metri e un'altezza di 3 metri e mezzo. Certamente l'opera tipografica di Massimiliano non è soltanto il frutto della sua passione di bibliofilo, ma è anche frutto della sua volontà di potere, di diffusione dell'idea e della politica imperiale e del suo desiderio di essere ricordato, di lasciare nel mondo una traccia che fosse la più ampia e la più duratura possibile, obbiettivo questo che i suoi straordinari libri gli hanno certamente consentito di raggiungere.

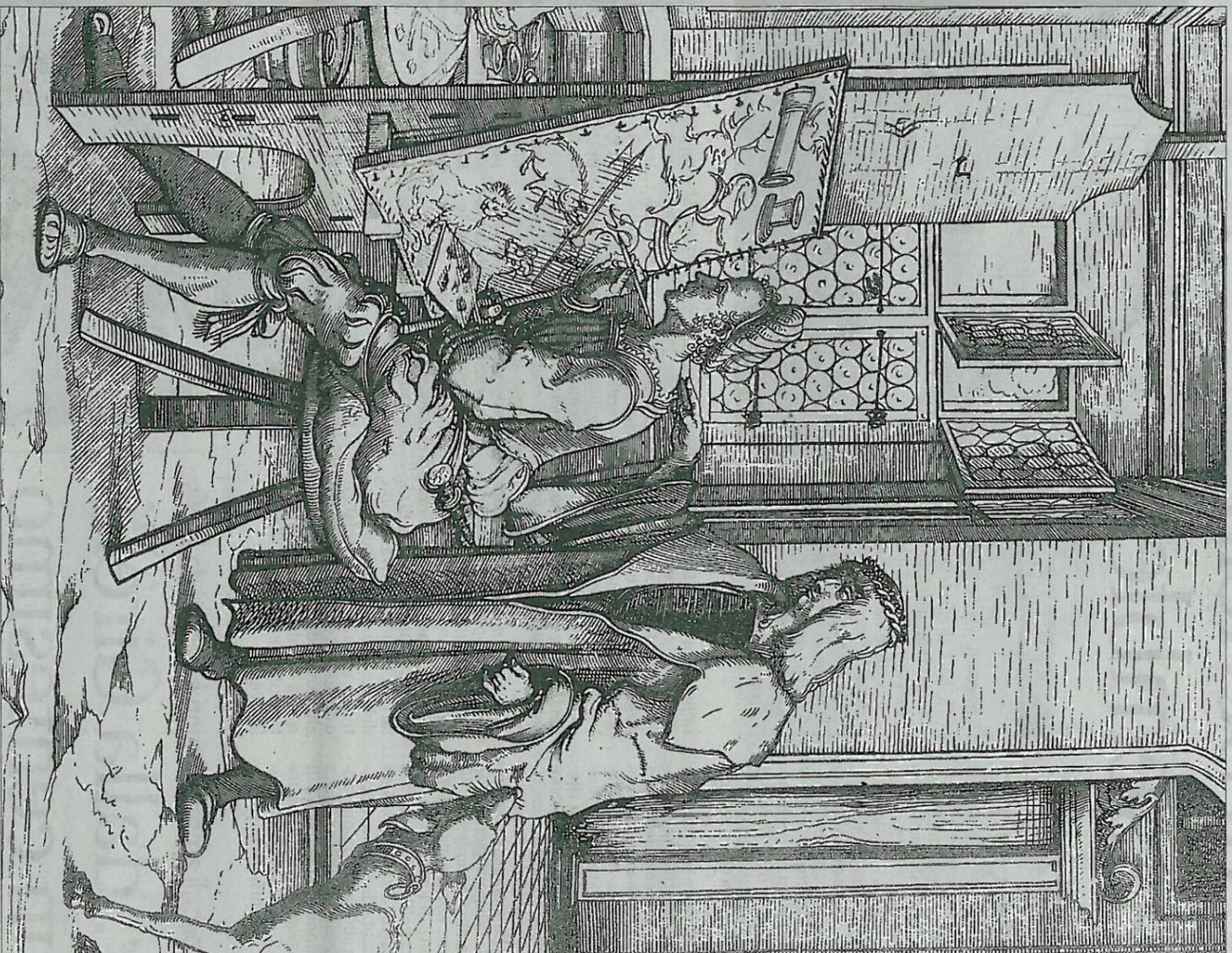
L'imperatore Massimiliano è stato pertanto estremamente moderno nel meditare e consapevole uso della stampa e della figura come mezzo di comunicazione e di propaganda; è stato non soltanto l'ultimo cavaliere, come aveva voluto definirsi, di un mondo che muore, ma anche il primo cavaliere di un mondo che stava nascendo.

ARNALDO LONER

**È** in corso a Castel Tirolo (Merano) una esposizione che durerà fino al 30 novembre, mostra che consente di avere un'idea ed una immagine ampia e complessiva della produzione libraria voluta ed ideata dall'imperatore Massimiliano. L'imperatore aveva ben compreso il grande potere mediatico dell'invenzione della stampa a caratteri mobili e la potenza propagandistica di questo nuovo strumento di diffusione delle idee e del pensiero.

L'amore per il libro era nato per l'imperatore fin dall'infanzia anche in ragione della straordinaria bellezza dei libri che gli sono serviti per imparare a leggere e scrivere e a far di conto, come si evidenzia dai suoi libri di scuola di cui sono esposti alcuni facsimili. La sua passione per il libro emerge anche dalla cura e dall'impegno con cui ha cercato di realizzare delle opere tipografiche di grandissima eleganza con un'armoniosa fusione tra i caratteri tipografici, creati per i suoi libri in modo da ricordare la forma dei manoscritti della cancelleria imperiale, e le illustrazioni xilografiche affidate ai più celebri artisti della sua epoca, tra i quali in primo luogo il grande Albrecht Dürer che ha coordinato e diretto il lavoro di tutta una serie di abili artisti esperti nell'arte incisoria. L'imperatore è stato sotto più aspetti un geniale anticipatore. In primo luogo nel comprendere come l'invenzione della stampa, con la possibilità di produrre un libro in centinaia di esemplari, potesse consentire di diffondere in tutta Europa il proprio credo imperiale e di compiere un'opera capillare di autocelebrazione. I suoi libri, infatti, esaltano la sua figura e le sue gesta, raccontano la sua infanzia, il suo viaggio avventuroso per raggiungere la promessa sposa Maria di Borgogna, le sue avventure di caccia e cavalleresche, le sue guerre e le sue battaglie.

**A** differenza di altri grandi bibliofili, praticamente suoi contemporanei come il duca d'Urbino Federico di Montefeltro o il re d'Ungheria Matteo Corvino, che avevano commissionato a famosi pittori e miniatori la produzione di splendidi manoscritti e libri a stampa miniati aventi per oggetto opere religiose oppure i grandi classici della letteratura antica, l'imperatore usa il libro, come sopra osservato, solo per raccontare se stesso e per trasmettere le proprie idee. Il libro è quindi strumento di potere, di autoaffermazione. I suoi libri sono

**Il sovrano editore**

Nella foto un'incisione della mostra allestita a Castel Tirolo fino al 30 novembre e dedicata alla produzione libraria dell'imperatore Massimiliano I, pignolo curatore di volumi che ne celebravano le gesta. Massimiliano I è stato incoronato imperatore nel Duomo di Trento nel 1510 mentre il 3 novembre 1510 egli elevò il borgo di Rovereto a città. Nelle altre sale del Castello, fino al 30 novembre la rassegna di disegni dell'800, «Medite di Castelli» di Johanna von Isser-Grossrubatscher.

cronaca, sono autobiografica e risentono della forte impronta personale di quello che possiamo definire il loro editore, che suggerisce o detta i testi, sceglie gli episodi e le vicende da narrare e, infine, sceglie i fatti da illustrare e gli artisti a cui affidare il compito della illustrazione. Vi è infatti una seconda grande intuizione da parte dell'imperatore da affiancare a quella concernente il potere propagandistico, di comunicazione del libro a stampa. Si tratta dell'utilizzo massiccio della illustrazione per raccontare la sua vita e quella dei suoi antenati e le sue imprese non solo guerriere. L'uso dell'immagine nel nostro mondo odierno occupa ormai ogni settore della nostra vita, tant'è vero che la nostra viene definita la civiltà dell'immagine.

Ebbene cinque secoli fa l'imperatore Massimiliano aveva ben compreso come un'immagine possa valere più di mille parole ed aveva incaricato i migliori artisti della sua epoca di illustrare i suoi libri, ben consapevole del fatto che i libri circolano, attraversano i confini e la potenza delle immagini si scolpisce nella mente e nel ricordo. Va peraltro ricordato che l'imperatore amava la bellezza del libro, desiderava la bellezza del libro ed anche per questo le opere da lui volute sono dei veri e propri monumenti tipografici in cui ogni aspetto, dalla veste tipografica al contenuto illustrativo è curato in ogni dettaglio. In particolare le illustrazioni rivestono accanto al testo un ruolo di assoluto rilievo e non solo per la loro qualità artistica di grandissimo livello, ma

Trento, tra giovedì e domenica la proclamazione dei vincitori

«PAI.M.» A REGGIO CALABRIA